



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Emergenza Covid-19: alcuni dati sulla riattivazione dei progetti di servizio civile universale

La Circolare del Capo del Dipartimento del 4 aprile scorso fissava al 15 aprile il termine per gli enti di servizio civile per comunicare lo stato di possibile riattivazione dei propri progetti, sospesi a causa dell'emergenza Covid-19.

A tale data, 902 enti (l'80% del totale), fatte le opportune valutazioni e sentiti gli operatori volontari, hanno fornito le informazioni richieste e, rispetto alle comunicazioni ricevute, il 72% dei progetti risulta riattivato con procedura ordinaria o rimodulata, a fronte del 28% per i quali è stato necessario prevedere un'interruzione temporanea.

Partiamo dal dato generale. Alla data del 15 aprile sono stati considerati complessivamente "in servizio", sulle 14.394 sedi previste, 30.761 operatori volontari, includendo nel totale, ai fini di questa analisi, anche i volontari di prossima partenza.

Rispetto a tale numero, già dal 16 aprile, 23.575 giovani (il 76%) sono tornati (o torneranno a breve) in servizio attivo in 8.923 sedi di attuazione progetto (il 62% delle totali) anche se circa 3.200, lo ricordiamo, non si erano mai fermati. Soltanto 5.692 operatori volontari hanno dovuto fermarsi di fronte all'impossibilità di proseguire il proprio servizio nei progetti in cui erano impegnati, mancando le sufficienti condizioni di sicurezza o gli strumenti organizzativi ed operativi necessari a ripartire.

I progetti per i quali non è stata ancora inoltrata alcuna comunicazione vedono impiegati 1.494 volontari, pari al 5% del totale; il Dipartimento sta contattando gli enti che hanno avuto difficoltà a trasmettere i dati per ricevere informazioni a riguardo.

Questo il quadro sintetico che rappresenta l'esito del lavoro realizzato dal sistema del servizio civile universale nel suo complesso per contribuire a fronteggiare, al fianco del proprio Paese, l'emergenza Covid-19.

Analizzando i dati con maggiore dettaglio, emerge che, relativamente agli operatori volontari in servizio e riattivati, 13.044 (il 55%) riprendono le proprie attività sospese così come erano essenzialmente previste nei progetti originari, mentre 10.531 (il 45%) sono impegnati in progetti che hanno subito una rimodulazione rispetto alle modalità individuate per la ripresa delle attività:

- 2.723 sedi di attuazione progetto hanno ripreso in modalità "sul campo", impiegando 7.523 volontari;
- 4.033 sedi in modalità "da remoto" per 9.680 volontari;
- 2.167 sedi in modalità "mista" per 6.372 volontari.

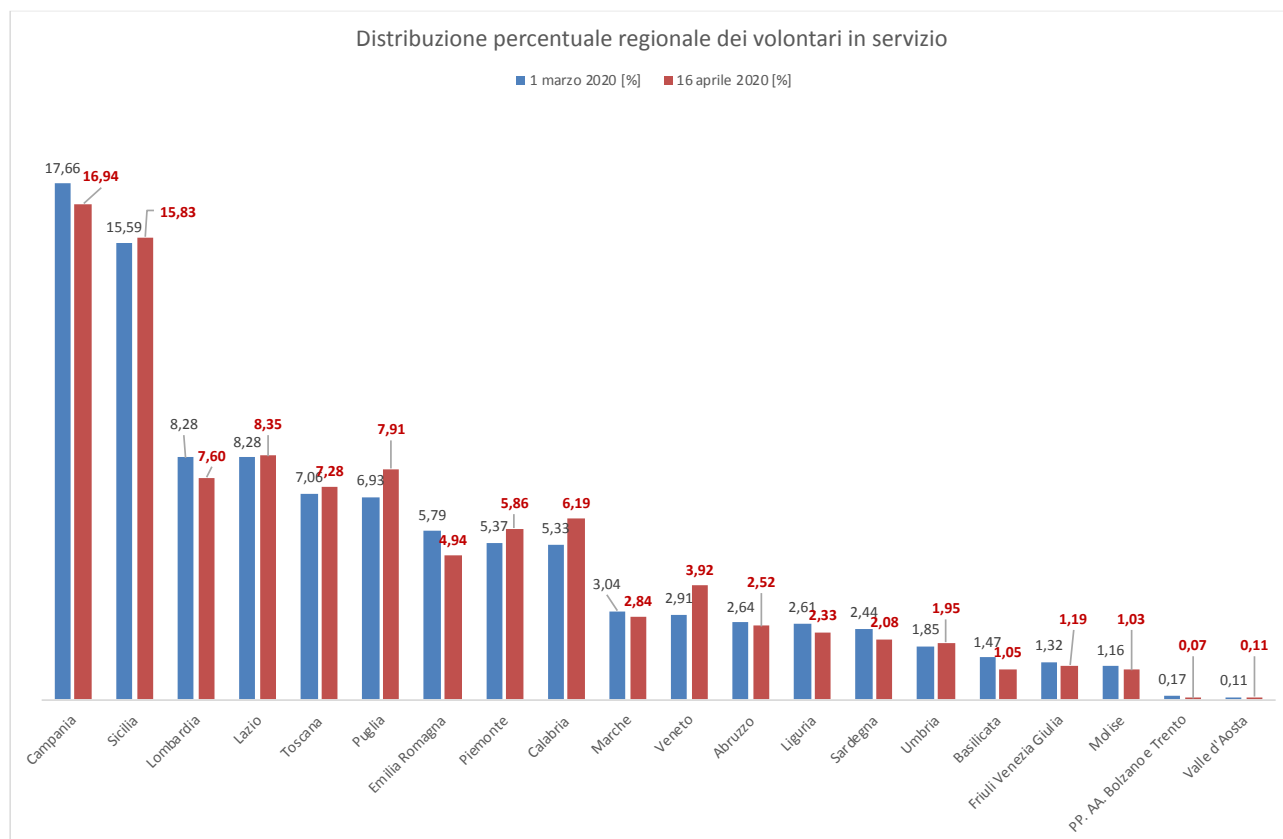
Sulla base della possibilità di impegnare i volontari in attività anche di altri enti titolari di accreditamento, o presso istituzioni pubbliche che ne segnalassero esigenze specifiche o ancora con organizzazioni private senza scopo di lucro non accreditate - realizzando il “gemellaggio” previsto dalla Circolare - sono state individuate 1.243 ulteriori sedi per l’attuazione delle attività, che vedono coinvolti 4.032 volontari. Di questi, 1.233 volontari sono impiegati in 449 sedi di organizzazioni, enti, associazioni non iscritti all’albo del servizio civile universale. Tale circostanza rappresenta una novità assoluta nel panorama del servizio civile e nasce dall’esigenza di fronteggiare al meglio la situazione di emergenza, facendo ancora di più “sistema”. Questo dato, forse più di tutti e simbolicamente, meglio rappresenta il risultato dell’enorme impegno profuso da parte di tutti gli attori del sistema del servizio civile universale - Dipartimento, Regioni e Province autonome, enti di servizio civile, Rappresentanza dei volontari e volontari stessi - che hanno voluto aprirsi anche a soluzioni nuove che si sperimenteranno in corso d’opera.

Focalizzandoci sulle attività relative alle riattivazioni “ordinarie” o “rimodulate”, e dunque non considerando le interruzioni, emerge che, dei 23.575 volontari in servizio sono, come detto, 10.531 quelli che proseguono il proprio servizio impiegati, del tutto o in parte, in attività tra quelle previste all’allegato 1 della Circolare del 4 aprile. Tra le tra le attività possibili - come sintetizzato nella tabella che segue - sono state preferite quelle particolarmente significative nell’attuale contesto emergenziale: dal supporto ai comuni e ai centri operativi comunali di protezione civile al sostegno al sistema scolastico, dalla realizzazione di progetti educativi o culturali, ripensati alla luce delle nuove necessità dettate dall’emergenza, al cosiddetto “welfare leggero”, ossia interventi di assistenza alle persone anziane e ai soggetti più fragili in tutte quelle attività quotidiane per le quali non possono far fronte da sole in questo momento.

Codice Attività Rimodulazione	Sedi attività	Volontari in servizio	% Vol rispetto al tot.
A1 - Supporto al SSN (ASL e medici di base) attraverso raccolta informazioni	38	79	0,7%
A2 - Supporto ai comuni e/o ai centri operativi comunali	497	1.106	10,4%
A3 - Sostegno agli anziani e ai soggetti fragili	212	560	5,3%
A4 - Assistenza sociale	251	770	7,3%
A5 - Supporto al sistema scolastico	300	755	7,2%
A6 - Sostegno agli stranieri	25	69	0,7%
A7 - Alfabetizzazione digitale	11	22	0,2%
A8 - Attività di comunicazione istituzionale	129	365	3,5%
A9 - Realizzazione di progetti educativi o culturali	178	472	4,5%
A10 - Gestioni dei flussi presso i luoghi accessibili	7	16	0,2%
A11 - Supporto al presidio del territorio	7	13	0,1%
A12 - Welfare leggero	233	863	8,2%
A13 - Supporto all'attività di solidarietà alimentare	176	468	4,4%
A14 - Gestione donazioni	27	103	1,0%
A15 - Supporto alla diffusione degli strumenti di prevenzione	36	91	0,9%
A16 - Altro	1.339	4.779	45,4%
TOTALE	3.466	10.531	100,0%

L'attività A16 (Altro) contempla anche i casi in cui l'ente scelga di realizzare più di una attività tra quelle elencate nell'allegato 1 della Circolare. E infatti nel 71% dei casi (ovvero per 3.393 volontari sui 4.779) la scelta è ricaduta su "combinazioni" di attività, mentre nel restante 29% si tratta di attività non contemplate nell'elenco.

Altro dato significativo è quello relativo alle risposte "territoriali". Di seguito è rappresentata la distribuzione percentuale su base regionale degli operatori volontari al 1 marzo e al 16 aprile. Una prima analisi sembrerebbe evidenziare che il sistema si sia mosso all'unisono sull'intero territorio nazionale, al netto di alcune difficoltà puntuali e territoriali nella riattivazione dei progetti.



Un cenno a parte va fatto sui progetti all'estero e sui Corpi civili di pace, che viste le peculiarità e la complessità della situazione internazionale sono stati gestiti diversamente con un raccordo operativo diretto Dipartimento - singolo ente. La maggior parte dei giovani impegnati in questi progetti sono stati costretti a rientrare in Italia a causa dell'emergenza, per diversi motivi: impossibilità di garantire continuità alle attività, condizioni di sicurezza nel Paese ospitante non adeguate, preoccupazione per la risposta in emergenza dei locali sistemi sanitari. Molti di loro proseguono l'attività nel nostro Paese nei progetti rivisitati dagli enti. In particolare, dei 537 volontari in servizio su progetti all'estero, 225 svolgono servizio attivo (141 in Italia e 84 all'estero) con procedura ordinaria (200, di cui 84 all'estero) o rimodulata (25, tutti in Italia) e in modalità "sul campo" (18), "da remoto" (178) o "mista" (29). Per gli altri prevalentemente si è dovuta scegliere la strada dell'interruzione temporanea mentre per alcuni è ancora in corso di definizione l'esito dell'attività ricognitiva che porterà alla scelta definitiva.

Nei prossimi giorni il quadro qui delineato sarà aggiornato con le ultime comunicazioni degli enti, ma si tratterà in ogni caso di un quadro in continua evoluzione perché via via che ci saranno le condizioni alcuni progetti temporaneamente interrotti potranno essere riattivati, così come non si può escludere che criticità specifiche possano portare a nuove rimodulazioni o interruzioni.

Il Dipartimento continuerà a pubblicare aggiornamenti e a raccontare sui propri canali social, con l'hashtag #noirestiamoconvoi, le storie di volontari ed enti che continuano a rimanere accanto alle nostre comunità.

(22 aprile 2020)